

II ANNO ASSOCIATIVO (2025/2026)

«Signore, è bello per noi essere qui!» (Mt 17,1-9) - Condividere



Matteo 17:1-9

1 Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. **2** E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. **3** Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. **4** Pietro prese allora la parola e disse a Gesù: «Signore, è bello per noi restare qui; se vuoi, farò qui tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia». **5** Egli stava ancora parlando quando una nuvola luminosa li avvolse con la sua ombra. Ed ecco una voce che diceva: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo». **6** All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. **7** Ma Gesù si avvicinò e, toccatili, disse: «Alzatevi e non temete». **8** Sollevando gli occhi non videro più nessuno, se non Gesù solo. **9** E mentre discendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, finché il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

La sofferenza è una chiamata alla salvezza. E una vocazione

«Attraverso l'esperienza della sofferenza e della malattia, noi, come Chiesa, siamo chiamati a camminare insieme a tutti, nella solidarietà cristiana e umana, aprendo, in nome della comune fragilità, opportunità di dialogo e di speranza». (Papa Francesco)

Pellegrini di speranza nella via dell'abbraccio

Sentiamo in tal senso centrale questa sfida, spirituale e culturale insieme, che si declina attraverso un modo nuovo di pensare e realizzare la vita associativa alla luce del Progetto formativo aggiornato, elaborando itinerari formativi capaci di animare in profondità la vita delle persone suscitando e accompagnando uno stile evangelico di testimonianza e di impegno che si mette in gioco in modo ordinario e quotidiano nei diversi ambienti e condizioni di vita. **4** *2* *Spes non confundit.* Bolla di indizione del Giubileo ordinario dell'anno 2025, 18.5 Una sfida culturale che desideriamo vivere attraverso una cultura dell'abbraccio: l'abbraccio che manca, l'abbraccio che salva, l'abbraccio che cambia la vita. raggiunge il suo culmine nell'Eucaristia e sulla Croce, quando Cristo offre la sua vita per la salvezza del mondo. Abbracciare, per noi laiche e laici di AC, vuol dire pertanto ricominciare sempre da Cristo, fonte di novità e di Speranza per tutti, mostrare strade nuove che siano strade di speranza dove tutti possano ritrovare il coraggio di mettersi in cammino. In questo cogliamo il valore del Giubileo come occasione spirituale di autentico cambiamento e, quindi, di conversione a misura di tutti. Il camminare insieme ci ricorda lo stile sinodale, cifra stessa del nostro essere popolo di Dio in cammino e ci incoraggia a vivere con gratitudine e fiducia questo triennio che accompagnerà sia la seconda fase del Sinodo della Chiesa universale che la fase profetica del cammino sinodale delle chiese che sono in Italia.

S. Piergiorgio Frassati

«Ogni giorno che passa mi innamoro sempre più della montagna; il suo fascino mi attira. Io capisco questo desiderio di sole, di salire su, in alto, di andare a trovare Dio in vetta. Oh, come le opere di Dio sono grandi e meravigliose! Vorrei passare intere giornate sui monti a contemplare in quell'aria pura la Grandezza del Creatore. Qui trascorro ore di vera beatitudine». La ricerca della vera bellezza attesta la sua fede granitica nel primato e nella potenza della Grazia di Dio. È una scalata che compie con determinazione, aiutato dagli strumenti che la Chiesa consegna, anzitutto la vita sacramentale e la meditazione della Parola di Dio. Pier Giorgio non è stato uno scalatore solitario

La Trasfigurazione è un evento di condivisione

Una nuova pelle

La preghiera è appunto penetrare nel cuore di luce di Dio. E scoprire che siamo tutti mendicanti di luce. Secondo una parabola ebraica, Adamo in principio era rivestito da una pelle di luce, era il suo confine di cielo. Poi, dopo il peccato, la tunica di luce fu ricoperta da una tunica di pelle. Quando verrà il Messia la tunica di luce affiorerà di nuovo da dentro l'uomo finalmente nato, "dato alla luce". Mentre pregava il suo volto cambiò di aspetto.

Salire la montagna insieme

Nella ricerca di un'interpretazione, senza dubbio si profila dapprima sullo sfondo il simbolismo generale del monte: il monte come luogo della salita – non solo della salita esteriore, ma anche dell'ascesa interiore; il monte come un liberarsi dal peso della vita quotidiana, come un respirare nell'aria pura della creazione; il monte che offre il panorama dell'ampiezza della creazione e della sua bellezza; il monte che mi dà elevatezza interiore e mi permette di intuire il Creatore. La storia aggiunge a queste considerazioni l'esperienza del Dio che parla e l'esperienza della passione, che culmina nel sacrificio di Isacco, nel sacrificio dell'agnello, prefigurazione dell'Agnello definitivo, sacrificato sul monte Calvario. Mosè ed Elia avevano potuto ricevere la rivelazione di Dio sul monte; ora sono a colloquio con Colui che è la rivelazione di Dio in persona. (J.Ratzinger)

Un nuovo abito

L'abito di Gesù, bianco come la luce durante la trasfigurazione, parla tuttavia anche del nostro futuro. Nella letteratura apocalittica le vesti bianche sono espressione della creatura celeste – le vesti degli angeli e degli eletti. così, l'Apocalisse di Giovanni parla delle vesti candide che verranno indossate dai salvati (cfr. soprattutto 7,9.13; 19,14), Essa, però, ci dice anche qualcosa di nuovo: le vesti degli eletti sono candide perché essi le hanno lavate nel sangue dell'Agnello (cfr. Ap 7,14) – vuol dire: perché mediante il battesimo sono stati uniti alla passione di Gesù e la sua passione è la purificazione che ci restituisce la veste originaria, perduta nel peccato (cfr. Le 15,22!). Mediante il battesimo siamo con Gesù rivestiti di luce e siamo diventati noi stessi luce. (J.Ratzinger)

L'abito di Gesù, bianco come la luce durante la trasfigurazione, parla tuttavia anche del nostro futuro. Nella letteratura apocalittica le vesti bianche sono espressione della creatura celeste – le vesti degli angeli e degli eletti. così, l'Apocalisse di Giovanni parla delle vesti candide che verranno indossate dai salvati (cfr. soprattutto 7,9.13; 19,14), Essa, però, ci dice anche qualcosa di nuovo: le vesti degli eletti sono candide perché essi le hanno lavate nel sangue dell'Agnello (cfr. Ap 7,14) – vuol dire: perché mediante il battesimo sono stati uniti alla passione di Gesù e la sua passione è la purificazione che ci restituisce la veste originaria, perduta nel peccato (cfr. Le 15,22!). Mediante il battesimo siamo con Gesù rivestiti di luce e siamo diventati noi stessi luce. (J.Ratzinger)

Con - passione

L'attesa della salvezza e la passione vengono pertanto comunemente associate tra loro, sviluppando così un'immagine della redenzione che, in fondo, è conforme alla Scrittura, ma che possiede una novità travolgente rispetto alle aspettative esistenti: la Scrittura andava e va continuamente riletta con il Cristo sofferente. Sempre di nuovo dobbiamo lasciarci introdurre dal Signore nel suo dialogo con Mosè ed Elia, continuamente dobbiamo imparare di nuovo a partire da Lui, il Risorto, a comprendere la Scrittura. (J.Ratzinger)

Gesù ricostruisce “la tenda distrutta della natura umana”

A partire da questi collegamenti acquista nuovo significato anche la frase fondamentale del Prologo di Giovanni, dove l'evangelista riassume il mistero di Gesù: «E il Verbo si fece carne e venne ad abitare [letteralmente: pose la tenda] in mezzo a noi» (Cv 1,14). Sì, il Signore ha piantato la tenda del suo corpo in mezzo a noi, inaugurando così l'epoca messianica. Seguendo questa traccia, Gregorio di Nissa ha commentato il rapporto tra la festa delle Capanne e l'incarnazione in un testo magnifico, che parte dalla constatazione che la festa delle Capanne veniva sempre celebrata ma non era compiuta: «La vera festa della costruzione delle Capanne, infatti, non c'era ancora. Ma proprio per questo, conformemente alla parola profetica [allusione al Salmo 118,27], Dio il Signore dell'universo si è rivelato a noi, per compiere la ricostruzione della tenda distrutta della natura umana» (Gregorio di Nissa, De anima, PC 46, 132 B; cfr. Daniélou, pp. 464-466). Con negli occhi questa panoramica, torniamo ora al racconto della trasfigurazione. «Poi si formò una nube che li avvolse nell'ombra e uscì una voce dalla nube: “Questi è il Figlio mio prediletto: ascoltatelo!”» (Me 9,7). La nube sacra è il segno della presenza di Dio stesso, la Shekinah. La nube sopra la tenda della rivelazione indicava la presenza di Dio. Gesù è la tenda sacra sopra la quale si trova la nube della presenza di Dio e dalla quale essa avvolge «nell'ombra» ora anche gli altri. Si ripete la scena del battesimo di Gesù, quando il Padre stesso dalla nube aveva indicato Gesù come Figlio: «Tu sei il Figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto» (Mc 1, 11). (J. Ratzinger)

Dalla montagna al cielo: la vita e il messaggio di Pier Giorgio Frassati, il ragazzo che amava i monti e Dio, esempio di carità e amore cristiano

Nel silenzio alpino, quando il vento canta tra le vette e la terra si fa cielo, risuona ancora l'eco di passi giovani, decisi, umili. Sono i passi di **Pier Giorgio Frassati**, un giovane uomo innamorato dell'altitudine e della carità, spirito ardente in un secolo in fiamme.

Nel cuore del Novecento, mentre l'Europa inciampa tra guerre e rivoluzioni, questo giovane torinese ha scelto di inerparsi verso un'altra vetta: quella della **santità vissuta nel quotidiano**, tra libri universitari, sentieri di roccia e poveri da ascoltare con il cuore prima ancora che con le mani.

La sua non è una storia remota o scolorita, ma una fiaccola ancora accesa. Pier Giorgio non è un santo da nicchia, ma un **compagno di viaggio** per chi, oggi, cerca di coniugare fede e vita senza rinunciare alla gioia, all'azione, alla bellezza.

Dalla Liturgia

Donaci, o Dio, una profonda conoscenza del tuo mistero di salvezza, perché senza timore, liberati dall'oppressione dei nostri nemici, ti serviamo in santità e giustizia tutti i nostri giorni. Per il nostro Signore Gesù Cristo, Tuo Figlio che è Dio, e vive e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

O Dio onnipotente ed eterno, in cui non è oscurità né tenebre, fa' risplendere su di noi la tua luce, perché, illuminati dalla tua parola, camminiamo verso di te con cuore generoso e fedele. Per Cristo nostro Signore.

Condividere ovvero salire insieme sul monte

La Chiesa in stato di "Esodo Permanente"

Rivestirsi di luce ovvero ricostruzione della "pelle" distrutta ovvero dell'umanità, fraternità, oltre il "virtuale" fine a se stesso, una cultura dell'abbraccio e della condivisione anche delle responsabilità.

Salmi 4

*Al maestro del coro. Per strumenti a corda. Salmo.
Di Davide.*

2 Quando ti invoco, rispondimi, Dio, mia giustizia:

dalle angosce mi hai liberato;

pietà di me, ascolta la mia preghiera.

3 Fino a quando, o uomini, sarete duri di cuore?

Perché amate cose vane e cercate la menzogna?

4 Sappiate che il Signore fa prodigi per il suo fedele:

il Signore mi ascolta quando lo invoco.

5 Tremate e non peccate,

sul vostro giaciglio riflettete e placatevi.

6 Offrite sacrifici di giustizia e confidate nel Signore.

7 Molti dicono: «Chi ci farà vedere il bene?». Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto.

8 Hai messo più gioia nel mio cuore di quando abbondano vino e frumento.

9 In pace mi corico e subito mi addormento: tu solo, Signore, al sicuro mi fai riposare.